I.GM.4.7

GRAND HÔTEL FLORA
ROME

Chiudo nelle mie mani il tuo viso, come se fossero un termine che mi assicurasse un possesso, uno scrigno che mi tenesse una perla. E non ti bacio, perchè sento ugualmente per attraverso le dita fluirmi dentro la mia, la tua vita; e non cerco più niente.

Ma non voglio che ti bruci questa pelle che tocco e mi brucia; vieni qui che devi riposare; non ti stringo più; ti voglio dire qualcosa che t'acqueti in un respiro più calmo. Non temere, non sarò violento con te mai; sarò buono e docile: non senti che vicino a te mi faccio bambino e quasi più nulla

so domandare che d'essere accarezzato, e mi perdo nella tua voce come in un sogno o in un racconto di fate?

Quando guardo alle tue mani, penso a tutto il lavoro, che esse hanno dato intorno alla mia anima, a tutte le pietre dure e rozze che ne hanno rimosso, a tutta la scoria sollevata per scoprirne un piccolo raggio brillante. E se non temessi d'offenderti, vorrei ringraziarti di tutto quanto hai fatto, hai dato per me.

Ma ora non devi affaticarti più; saprò vivere la vita che tu mi hai data; tu riposa e lascia che almeno un poco mi sollevi del debito grande. Appena la fronte ti sarà tornata fresca, ti chiamerò, e usciremo fuori nella nostra primavera, lontano.

14 Sent.

I.GM.4.7 A

V. Z.

I. GH. 4, 7 B



GRAND HÔTEL FLORA

ROME